

zione del deputato Josti, imperocchè abbraccia tutti gli emigrati di *qualsiasi parte* dell'Italia, e così anche quelli di Romagna e di Toscana, i quali, secondochè disse, non ebbero qui tutti ospitale accoglienza.

Se questa legge pregiudicasse il principio generale sarebbe il caso di discuterla seriamente, di sospenderla e forse anche di rigettarla, ma quando il principio rimane, come ognuno sel vede, intatto, asteniamoci dal recare in mezzo controversie che potremo altra volta e più opportunamente definire. Appunto perchè, siccome diceva il deputato Brofferio, tratterebbesi di dare agli emigrati italiani non una semplice elemosina, ma una patria; e appunto perchè si tratta di proclamare un principio di tanta entità, la nazione dee proclamare il più che possa solennemente con una legge speciale, non così toltà occasione da un'altra legge di sussidio provvisorio. A me dunque parrebbe per ora conveniente di votare la legge nei termini proposti dalla Commissione.

MOJA. Non prolungherò la discussione perchè sono d'accordo coi preopinanti; ma raccomanderò al ministro dell'interno di usare parcamente della facoltà che egli si è riservata di espellere dagli Stati questi emigrati... (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

BROFFERIO. Il signor Mellana osserva che ogni deputato ha facoltà di proporre idee di legge, e m'invita a presentare a miglior uopo la mia proposta. Io rispondo che di quanti progetti di legge furono presentati dai deputati, neppure uno pervenne all'onore del Codice legislativo.

Si dice che è urgente provvedere ai bisogni dell'emigrazione; ed io replico che l'emigrazione non ha soltanto bisogno di pane, ma di sicurezza, di libertà e di fraternità.

Che serve che noi offriamo all'emigrazione un poco d'oro, quando non le offriamo sicuro asilo? Debbo io ricordare quanti Italiani furono qui, sotto gli occhi nostri, perquisiti, espulsi, carcerati, incatenati, perchè la Camera debba collocarli sotto la salvaguardia delle leggi costituzionali? (*Bravo!*)

So anch'io che è necessaria la sollecitudine; ebbene io invito la Camera a passare la notte, se fa d'uopo (*Rumori*), e se non basti la notte, si passi tutto il prossimo giorno, purchè operiamo italianamente. Noi lo dobbiamo alla patria, lo dobbiamo alla sventura, lo dobbiamo all'umanità. Mancando a questo sacro dovere, manchiamo a noi stessi. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Se nessuno più chiede la parola, pongo ai voti la questione pregiudiziale.

(La Camera approva.)

Non resta più che a mettere ai voti l'articolo della Commissione coll'emendamento Bunico, che rileggerò:

« È aperto per ora al ministro dell'interno un nuovo credito di lire centomila per soccorsi ad emigrati di qualsiasi parte d'Italia da applicarsi al bilancio del 1849 e da erogarsi colle norme e nei modi stabiliti dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della legge 16 dicembre 1848. »

(La Camera approva.)

La legge constando di un articolo solo, si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	123
Maggioranza	63
Voti favorevoli	123
Voti contrari	2

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. I deputati Despina, De Launay, Chenal, Mongellaz e Jacquier hanno depresso sul banco della Presidenza un progetto di legge che sarà mandato agli uffizi.

MOZIONE DEL DEPUTATO VALERIO LORENZO RELATIVA ALL'OSPIZIO DI SAN GIOVANNI DEI GENOVESI IN ROMA.

VALERIO L. Vorrei rivolgere una parola al signor ministro dei lavori pubblici, a cui venne testè affidato interinalmente il portafoglio degli affari esteri.

Tutti sanno che dopo la dolorosa, ma gloriosissima, caduta di Roma, tornava nella città eterna l'antico dominio cardinalizio; i molti soldati feriti combattendo valorosamente contro l'invasione francese erano stati ricoverati nei palazzi del Governo e nei pubblici ospedali; ma la vendetta non tardò a cacciarli da quei ricoveri. Furono quei prodi soldati, perchè avevano combattuto contro i soldati del Pontefice, trattati dai rappresentanti dell'evangelica carità come eretici e scismatici, e quindi espulsi e messi nella pubblica via. Accorse pronta la carità dei cittadini romani, e molti di essi furono ricoverati, altri trovarono asilo in un ospizio che la pietà lombarda ha da molti anni istituito a Roma; però nè la carità cittadina, nè il ricovero lombardo non bastarono a lenire così grande sventura. Esiste a Roma un istituto detto di *San Giovanni de' Genovesi*, eretto in Trastevere e fondato dalla largizione dei patrizi di Genova quando Genova era retta a repubblica; è indole, è nell'istituto di quell'ospizio il sovvenire i Genovesi i quali si trovano in Roma ed hanno bisogno di soccorso. Mi consta che quest'ospizio è posto sotto la direzione dell'ambasciata sarda in Roma.

Cra mi rivolgo al ministro degli affari esteri (e spero trovarlo favorevole alla mia domanda), affinchè venga scritto all'ambasciata sarda in Roma, onde i feriti combattenti per la gloriosissima difesa di Roma, trovino ospitalità, ricetto e soccorso nell'ospizio detto di *San Giovanni de' Genovesi*. Carità di patria, dovere di umanità, gratitudine verso quei valorosi che in Roma salvavano l'onore delle armi italiane, ce ne fanno un obbligo strettissimo.

GALVAGNO, ministro interinale degli esteri. Mi pare che la dimanda del signor deputato Valerio sia giusta, e quindi io non ho difficoltà di scrivere, non all'ambasciata sarda, perchè non abbiamo ambasciatore, ma al nostro console che colà si trova.

Non istupirà la Camera se, stante i pochi giorni che sono al Ministero degli affari esteri, non posso dare spiegazioni su certi punti; ma m'informerò e quando vi sarà qualche cosa d'importante ne darò notizia alla Camera.

Intanto può essere sicura la Camera che domani si scriverà a questo proposito al nostro console.

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL 1849

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola per la comunicazione del bilancio passivo.

NIGRA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare il bilancio passivo per l'anno 1849. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 212.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Se havvi qualche relatore di petizioni il quale abbia relazioni in pronto, lo prego a venire alla ringhiera.